

LA SCENA DELLA MEMORIA: I FILMINI R***** E R.T.R. (1937 – 1956)

Nel 1937 la famiglia R***** di Brescia si dota di una cinepresa 16mm e di un proiettore con l'intento di mantenere il ricordo di due generazioni della famiglia, quella del passato, con il nonno Filippo, e quella del futuro, col nipotino F.. Un giorno di ottobre del 1937 la nuova cinepresa aprì il suo occhio per filmare nel giardino di casa i passi infermi dell'anziano nonno Filippo circondato dai parenti e in un successivo filmino il nipote F. correre incontro al nonno; l'operatore era Gino R*****. Per capire il contesto di questo piccolo, ma fondamentale avvenimento cinematografico bresciano, occorre fare un passo indietro e ripercorrere la vita della famiglia R*****.

Filippo R***** nasce nel 1858 a Brescia dalla famiglia proprietaria della merceria R*****, tutt'oggi esistente. La famiglia R***** è benestante, Filippo studia, diventa ragioniere, è assunto in banca e sposa Luigia (Luisa) Guillaume, della nota famiglia circense. Dal loro matrimonio nascono Margherita (1885), Anna Maria (1891), Luigi Filippo detto Gino (1896). Nel 1899 il ragioniere decide di fondare, col socio e amico Francesco Lanti, un calzificio industriale, tra i primi a Brescia. Il figlio Gino, tornato dalla Prima Guerra Mondiale, prende le redini del calzificio mentre suo padre si dedica, tra le varie attività, alla peschicoltura intensiva rendendo famoso Collebeato e alla beneficenza. Negli anni Venti Gino R*****, fotografo amatoriale, realizza molti scatti nell'ambito della vita domestica e delle vacanze componendo gli album di famiglia, come era in uso nella borghesia di allora. Nel corso delle vacanze estive Filippo ama riunire intorno a sé tutta la famiglia nella villa di Collebeato dove risiede, tanto che la casa diviene insufficiente e necessita di modifiche, di questi momenti aggregativi sono ricchi gli album di famiglia e i primi film in 16mm.

Gino, oltre a gestire col cognato Alfredo Lanti il calzificio di famiglia, ha un'intensa vita politica e imprenditoriale. Dall'agosto 1933 è nominato vice podestà di Brescia, sotto l'amministrazione di Fausto Lechi, ed è nell'amministrazione dell'ASM. Ama lo sport ed è vice presidente della Società Ginnica "Forza e Costanza". Nel periodo tra la fine della seconda guerra mondiale e la ricostruzione Gino si rende conto che sono necessari prodotti molto economici per venire incontro alle ristrettezze nazionali. Gli scarti della lana e del cotone sono reimpiegati per fare tessuti rigenerati e le parti inservibili non vengono buttate ma riusati per fertilizzare la brughiera di Montichiari. A complemento di questa iniziativa sono acquistati in Alto Adige i primi impianti d'irrigazione a pioggia, utilizzati nelle valli per irrigare le piante di mele, e sono portati a Montichiari per ottimizzare l'irrigazione delle distese agricole. R***** e Lanti vincono premi agricoli nazionali. Un filmato a colori girato nell'aperto della campagna di Montichiari testimonia gli esiti di questi esperimenti agricoli. Gino R***** trasmette ai figli una impegnativa eredità da gestire e la passione per il cinema amatoriale.

Gli anni Cinquanta vedono il passaggio della cinepresa 16mm di famiglia dal padre Gino al figlio F. e l'acquisto di una cinepresa 8mm più pratica e maneggevole. La passione cinematografica del giovane F. e la possibilità offerta dalla famiglia di avere cinepresa e proiettore, coinvolgono la cerchia degli amici. Il gruppo prende il nome di R.T.R. Film, dalle iniziali dei cognomi di Alberto Rocchi, Giuseppe Tunesi e F. R*****. Il gruppo di amici si trovava per realizzare in 8mm dei cortometraggi sonorizzati con tentativi artigianali di sincronismo tra i nastri magnetici audio e le bobine video, la sede della R.T.R. Film è in una soffitta di Piazzetta Labus a Brescia. Del gruppo fa parte anche la fidanzata di F., che recita in uno dei film. Il gruppo R.T.R. partecipa a concorsi nazionali con esiti ottimi, tra cui la vittoria del Primo Premio al Festival di Rapallo del 1956 col film in bianco e nero intitolato "*Domani in pensione*", girato nella stazione ferroviaria di Iseo, nostalgico saluto al lavoro di un ferroviere. Esistono altre tre pellicole della R.T.R. Film, queste a colori: "*Il Cidneo, cortometraggio a colori sul Castello di Brescia*", vincitrice del Secondo Premio al Festival di Monza del 1955, "*Colore spagnolo*", documentario di un viaggio nella Spagna esotica degli anni Cinquanta e "*Ocaso de sangre*", film sulla corrida con la "fortunata" ripresa del drammatico scorno di un torero (motivo per cui la pellicola è molto sciupata per le ripetute proiezioni). Si segnala l'esistenza di un quinto film intitolato "*Il Carmine*", dedicata a una passeggiata nel degradato quartiere medievale di Brescia, ma non ritrovata negli archivi. Il gruppo, dopo questa esperienza di circa due anni, si scioglie nel 1956 per motivi di studio e di lavoro. Nel 1965, alla

morte di Gino, F. deve guidare l'azienda di famiglia che ha accumulato problemi gestionali e economici, nel 1968 il calzificio chiude e le attività familiari continuano su altre vie.

Le pellicole 16mm della famiglia R*****, girate tra il 1937 e il 1956, sono conservate in 37 bobine; 33 delle quali sono ancora nell'involucro originale, le confezioni riportano la data di ripresa e di sviluppo del film e, in breve, i soggetti ripresi. Due bobine più grandi raccolgono un assemblaggio di film di viaggio e vacanza, e i film riguardanti il piccolo figlio F., i film sono tutti muti. È un cinema, quello di famiglia, fatto di sguardi in camera e riti ripetuti: i gesti del saluto, della raccolta e dell'omaggio dei fiori, del sorriso, della contemplazione della natura e della passeggiata nei giardini sono rappresentati svariate volte. Questa famiglia sembra vivere la propria felicità facendo infinite volte gli stessi gesti in luoghi diversi. Altra situazione ripetuta è quella delle pratiche sportive, sia in manifestazioni pubbliche sia in privato. Molti film sono dedicati alle passeggiate in montagna e alle scalate di pareti rocciose, altri ai bambini e alla famiglia riunita, altri al nuoto e al mare.

Nel 1938 Gino tenta delle riprese in interno, ma le pellicole risultano scure, la scarsa conoscenza dei limiti tecnici della macchina da presa inficiò l'esito di questo interessante sguardo dentro la casa borghese dei R*****. Pellicole di maggiore qualità tecnica sono girate presso i giardini della famiglia e in località di villeggiatura, si tratta di passeggiate diurne tra piante e fiori. I soggetti più frequenti nei film della fine degli anni Trenta sono le azioni e i giochi del piccolo F. e i gesti stanchi del nonno Filippo. Interessante la rappresentazione della buona educazione, in cui il bambino è "obbligato" a donare i fiori al nonno, per imparare omaggio e rispetto. Tutti i film realizzati prima della fine del regime fascista sono di contenuto privato e interno alla famiglia e ai luoghi di vita e di svago borghese. Gino, che è stato un importante uomo politico, non realizza filmati di eventi pubblici o panoramiche della propria città fino alla caduta del regime fascista, numerosi sono, invece, i film delle vacanze: Ortisei, San Remo, Madonna di Campiglio, Val di Genova, Cima Brenta, Venezia, Lago di Garda, Val D'Aosta. Le poche pellicole dal febbraio 1944 all'inverno 1949 riguardano i monti bresciani innevati e i bambini che giocano e sciano, immagini di serenità che tengono lontana la guerra dalla famiglia.

Negli anni Cinquanta la produzione di film è copiosa, la prima pellicola è del 1950 e riguarda le vacanze di capodanno a Madonna di Campiglio. Nel 1951 sono girate ben cinque pellicole, interessante novità è l'avvento della pellicola a colori Cinè-Kodak prodotta in Francia, usata la prima volta nella passeggiata al Lido di Venezia nell'estate del 1951. Dello stesso anno sono le riprese di eventi e luoghi pubblici ad opera del figlio F.: le rovine del Quartiere I°Maggio del 19 maggio 1951, molto belle le riprese a colori di gusto realista, le panoramiche ci mostrano i vecchi edifici popolari squarciati e la piccola chiesa che si erge nel mezzo, nonostante la distruzione il quartiere è vivo e popolato; la benedizione del campo sportivo della società "Forza e Costanza" l'8 giugno 1951; la posa prima pietra della chiesa e dell'asilo del quartiere il 23 giugno 1951. L'anno seguente la documentazione di fatti bresciani continua con: i nuovi impianti d'irrigazione a Montichiari del 4 maggio 1952; il saggio sportivo dell'Istituto "Arici"; la benedizione della chiesa del quartiere I°Maggio il 24 maggio 1952 col Vescovo Tredici.

Il giovane F. diventa più abile con il tempo, si perfeziona realizzando i film col gruppo R.T.R.. I film 8mm paiono ben realizzati, sono evidenti l'acquisizione di competenze fotografiche coadiuvate da manuali e vademecum per i cineamatori, e la passione per il cinema. I film mantengono però uno stretto legame con il modo di fare cinema di famiglia. Paesaggi bucolici e passeggiate non mancano, sono addirittura protagonisti del film "*Il Cidneo*", così come il rito della raccolta e dell'omaggio dei fiori è riproposto nelle relazioni tra i due protagonisti della pellicola. Per ciò che riguarda il contenuto, queste pellicole vogliono rappresentare il reale, senza inquinarlo con una recitazione eccessiva, non raccontano storie o avventure esuberanti, ma situazioni quotidiane: un giorno di lavoro, una passeggiata, dei paesaggi, il lavoro agricolo, la corrida. Questa rappresentazione di situazioni si riallaccia direttamente al modo di fare cinema dei film di famiglia precedentemente girati e al neorealismo che i tre cineamatori apprezzavano molto. Le differenze tra queste pellicole e i film di famiglia sta nella maggiore varietà delle inquadrature, la migliore capacità tecnica, l'intervento del montaggio che costruisce un linguaggio

articolato e il fatto che chi recita conosce il linguaggio del cinema e non guarda quasi mai in camera, cosa che avveniva sovente nei film di famiglia.

Il perché questo nucleo familiare si avvicina al cinema è chiaro, anche se il modo di fare si modifica nel tempo. Negli anni Trenta Gino vuole salvare la memoria delle persone più care della sua famiglia: il padre anziano, la giovane moglie, i figli e gli amici. Parallelamente vuole anche mantenere il ricordo delle gite e delle vacanze. Il passaggio della cinepresa al figlio F. negli anni Cinquanta, introduce un gusto documentaristico, è evidente il desiderio del giovane di omaggiare il padre conservando la memoria di tante buone cose fatte per la comunità bresciana. F. introduce anche una dimensione ludica e amicale, assente nella prima produzione. Il “gioco del cinema”, nel biennio 1955-1956, è condiviso dai tre amici R*****, Rocchi e Tunesi. Alla semplice archiviazione della memoria delle vacanze trascorse insieme si aggiunge la voglia di provare, per scherzo e come passatempo, l'esperienza dei concorsi cinematografici, con buon successo, ma nessuno dei tre ne farà poi una professione.

Quello che oggi a noi resta è un piccolo patrimonio di memorie di usi e costumi di una famiglia bresciana tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, uno sguardo interno e veritiero, spesso ingenuo nel voler costruire la propria rappresentazione della felicità. Oltre a questo l'archivio R***** ci permette di vedere alcuni fatti di storia e di costume locale, preziosi per le radici e i ricordi della comunità bresciana.

Simone E. Agnetti

Pubblicato sulla rivista “Autonomia”, Brescia 2008

(per motivi di riservatezza non sono resi noti per intero alcuni nomi)